



FLC CGIL
Ravenna

federazione lavoratori
della CONOSCENZA



...in primo piano

12/01/2022 n 20

Emergenza Coronavirus COVID-19, Decreto legge 1/22: il Ministero invia una nota alle scuole

Nessun chiarimento utile a colmare i vuoti e le incertezze rappresentate dalle scuole. La FLC CGIL chiede la convocazione permanente del Tavolo previsto dal Protocollo di sicurezza nel rispetto degli impegni assunti ad agosto. Resta il buco nero dei dati sui contagi di cui abbiamo chiesto conto



Pubblichiamo la [nota 11 dell'8 gennaio 2022](#) applicativa del DL 1/2022 diramata dal Ministero alle scuole dopo l'[illustrazione fatta ai sindacati sabato mattina](#). Tale incontro si è svolto a seguito delle nostre pressanti richieste e in conseguenza anche dell'[allarme lanciato dai dirigenti FLC CGIL](#) preoccupati per la ripresa delle attività didattiche in presenza. La nota altro non è che la schematizzazione dei contenuti del decreto di cui abbiamo già [commentato](#) i contenuti.

Le uniche aggiunte rispetto ai contenuti del decreto riguardano le indicazioni relative all'applicazione di misure specifiche per il personale della scuola e a quello esterno che ha svolto attività in presenza nella classe con casi positivi per almeno 4 ore, anche non continuative, nelle 48 ore precedenti l'insorgenza del caso.

Durante l'incontro abbiamo analiticamente dimostrato tutte le difficoltà pratiche che incontreranno le scuole nell'attuare le misure previste dal decreto e invitato il Ministero a fare scelte commisurate ai dati della realtà.

Abbiamo inoltre segnalato la necessità di risolvere le seguenti problematiche di cui finora il Ministero non ha tenuto conto, ma che è invece indispensabile chiarire:

- Omogeneità di trattamento ai fini dell'obbligo vaccinale di tutto il personale che lavora nella scuola anche se non alle dirette dipendenze della stessa.
- Certezza sulla sostituzione del personale assente in conseguenza dell'applicazione della normativa anticovid.
- Individuazione di un termine di preavviso (minimo 10 giorni) per la risoluzione del contratto individuale di lavoro dei supplenti nominati in sostituzione del personale sospeso perché non ancora vaccinato.
- Erogazione della didattica digitale integrata solamente a seguito di sospensione dell'attività didattica in presenza e non a domanda delle famiglie o degli alunni.
- Ammissione alla didattica in presenza nel caso di un numero di contagi superiore a due nella scuola secondaria, solo per gli alunni i cui genitori fanno formale richiesta alla scuola dando dimostrazione dello stato vaccinale.
- Disposizione formale che consenta ai dirigenti, a seguito della sorveglianza con testing nella scuola primaria, di sospendere l'attività in presenza nel caso di una positività in attesa dell'esito del TO.

Al di là dei chiarimenti che riteniamo necessari ed urgenti abbiamo ribadito la necessità di ricevere tutte le informazioni relative alla diffusione del contagio nelle scuole di alunni e personale.

Infine abbiamo proposto:

- Un monitoraggio degli effetti degli interventi delle regioni e dei sindaci di rinvio della ripresa delle attività didattiche in presenza e dell'andamento dell'applicazione delle disposizioni relative alla scuola dell'infanzia, primaria e secondaria.
- La distribuzione gratuita delle mascherine FFP2 agli alunni e al personale e l'erogazione alle scuole delle risorse necessarie per le prime esigenze.
- Convocazione di un tavolo di confronto organizzazioni sindacali e Ministero per chiarire le procedure di utilizzo in altri compiti e di sostituzione del personale docente e ATA non vaccinabile per motivi di salute

Anche dopo la nota del Ministero si confermano le nostre valutazioni critiche sull'insufficienza e la farraginosità del provvedimento governativo e la necessità di una oggettiva considerazione delle situazioni epidemiologiche nel paese che richiederebbero un autorevole intervento del CTS per garantire la salute di studenti e personale nelle attività in presenza.

Per quanto riguarda le ulteriori valutazioni politiche sull'incontro si veda il [comunicato](#).

L'incontro MI – Sindacati non scioglie i dubbi sulla gestione dell'emergenza nelle scuole. La ripresa in presenza e in sicurezza non sia solo uno spot

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL



Roma, 8 gennaio – Si è appena svolto l'incontro Ministero dell'Istruzione – Sindacati per l'illustrazione delle misure emanate dal Consiglio dei Ministri per il contrasto alla diffusione del Covid-19 nelle scuole. La bozza di circolare applicativa predisposta e presentata oggi dal ministero dell'Istruzione, altro non è che una semplice trasposizione dei contenuti del decreto legge governativo, che non scioglie le criticità e i numerosi dubbi segnalati dalle scuole e che nella sua insufficienza e farraginosità arriva anche troppo in ritardo rispetto alla ripresa del 10 gennaio. Durante l'incontro la FLC CGIL ha chiesto ancora una volta indicazioni chiare, certezza delle procedure e

informazioni puntuali sui dati del contagio nelle scuole e sulle assenze per malattia. Dati che da tempo richiediamo ai rappresentanti del ministero senza ricevere alcuna risposta.

Le scuole e i dirigenti non possono essere lasciati soli di fronte a questo momento così difficile. Non si può fare della didattica in presenza un mero spot, non sostenuto da nessun intervento efficace come quello della fornitura di mascherine ffp2 per tutti i lavoratori che abbiamo ancora una volta sollecitato durante l'incontro.

Francesco Sinopoli, segretario generale della FLC CGIL, dichiara: "La scuola è stata disarmata di fronte a questa nuova ondata che era ampiamente prevedibile. Si è finto per mesi che le misure di sicurezza non servissero più contro ogni evidenza logica e scientifica. Si è scelto di eliminare nei fatti il distanziamento e di tornare a classi in molti casi da 28 o 30 alunni. Si è scelto di risparmiare risorse sugli organici e destinarle ad altre misure diverse dalla scuola. Non si è neanche preso in considerazione un intervento sulla ventilazione. Se davvero la scuola in presenza fosse stata una priorità allora anche le indicazioni per la pausa natalizia avrebbero dovuto essere più prudentiali. Scegliere di mettere i consumi al primo posto è una scelta che ha un prezzo".

L'insufficienza di questo provvedimento governativo è sotto gli occhi del Paese e sulla gravità della situazione continua a pesare inoltre come un macigno l'assenza del CTS che avrebbe potuto assicurare il necessario coordinamento sulle misure da applicare a un sistema delicato e complesso come quello della scuola che parla a 10 milioni di persone, alunni, famiglie e lavoratori.

Prendiamo invece atto che al terzo anno di pandemia siamo ancora alle prese con le fughe in avanti di regioni ed Enti Locali che di fatto sconfessano le decisioni centrali. Al contrario, un provvedimento nazionale chiaro, commisurato alla gravità della situazione, assunto in tempo utile e non al termine delle vacanze natalizie, che ripristinasse per una fase transitoria la Ddi, sarebbe garanzia di una gestione responsabile e di un governo unitario del sistema scolastico ed eviterebbe la frammentazione e l'anarchia delle decisioni locali.

Per affissione all'albo sindacale

È chiaro a tutti che le scuole rischiano di non aprire o di chiudere dopo poco, perché in molti casi, già oggi, il personale è in quarantena o in malattia, figuriamoci cosa potrà accadere da lunedì.

Nuovo decreto anticoronavirus: per il Governo le misure per la scuola sono diventate una questione di immagine

Per la FLC CGIL si tratta di regole che discriminano gli studenti, spezzano l'unitarietà della classe e sovraccaricano il lavoro di dirigenti e segreterie. Le numerose assenze di personale a causa del contagio e l'alta diffusività della variante omicron devono far abbandonare posizioni ideologiche senza escludere da subito la Didattica a Distanza



Il 5 gennaio 2022 il Consiglio dei Ministri ha approvato un nuovo decreto legge sulle misure urgenti per fronteggiare l'emergenza COVID-19, con provvedimenti specifici per i luoghi di lavoro e per la scuola ([Decreto legge 7 gennaio 2022, n.1](#) in vigore dall'8 gennaio 2022).

Richiamiamo di seguito quanto previsto dagli articoli 4 e 5 del decreto relativi rispettivamente a: Gestione dei casi di positività all'infezione da SARS-CoV-2 nel sistema educativo, didattico e formativo e a Misure urgenti per il tracciamento dei contagi COVID-19 nella popolazione scolastica.

Gestione dei contatti stretti con soggetti confermati positivi:

- nelle istituzioni del sistema integrato di educazione e di istruzione zero-sei, in presenza di un caso di positività nella stessa sezione o gruppo classe, sospensione delle attività per una durata di dieci giorni;
- nelle scuole primarie, in presenza di un caso di positività nella classe, si applica la sorveglianza con test antigenico rapido o molecolare da eseguire al momento della conoscenza del caso e da ripetersi dopo cinque giorni; in presenza di almeno due casi di positività nella classe, si applica la didattica digitale integrata per la durata di dieci giorni;
- nelle scuole secondarie di primo e secondo grado e nel sistema di istruzione e formazione professionale, in presenza di un caso di positività nella classe, si applica l'autosorveglianza con l'utilizzo di mascherine di tipo FFP2 e con didattica in presenza; con due casi di positività nella classe, per coloro che non abbiano concluso il ciclo vaccinale primario da meno di centoventi giorni, che non siano guariti da meno di centoventi giorni e ai quali non sia stata somministrata la dose di richiamo, si applica la didattica digitale integrata per la durata di dieci giorni, per gli altri soggetti, che diano

dimostrazione di aver effettuato il ciclo vaccinale o di essere guariti nei termini summenzionati, si applica l'autosorveglianza con l'utilizzo di mascherine di tipo FFP2; con almeno tre casi di positività nella classe, si applica per l'intera classe la didattica digitale integrata per la durata di dieci giorni.

Misure urgenti per il tracciamento dei contagi COVID-19 nella popolazione scolastica

Viene autorizzata la spesa di 92.505.000 euro per l'anno 2022 per garantire l'esecuzione gratuita di test antigenici rapidi presso le farmacie o le strutture sanitarie aderenti ed assicurare, sino al 28 febbraio 2022, l'attività di tracciamento dei contagi nella popolazione scolastica delle scuole secondarie di primo e secondo grado, soggette alla autosorveglianza, sulla base di idonea prescrizione medica rilasciata dal medico di medicina generale o dal pediatra di libera scelta.

Sulle specifiche misure sottolineiamo numerosi elementi di criticità:

- in caso di positività nella primaria (così come per tutti i gradi) sarà estremamente difficile effettuare il test antigenico nell'immediatezza perché i tempi delle farmacie (per non parlare delle ASL) sono ormai fuori controllo, con il rischio di vanificare il tracciamento con testing e alimentare dei cluster nei tempi di attesa. Sarebbe perciò necessario poter garantire l'effettuazione dei test direttamente nella scuola
- l'autosorveglianza con utilizzo delle mascherine FFP2, con due casi accertati nella classe, senza effettuare il test rapido a tutti gli alunni, rischia di essere una misura insufficiente ai fini del contenimento del contagio. Peraltro nella secondaria di I grado la metà degli alunni ha un'età inferiore a 12 anni, quindi si tratta di alunni solo parzialmente vaccinati (e con la sola prima dose)
- prevedere nella scuola secondaria, in caso di due contagi accertati, la possibilità di attività in presenza per coloro che diano dimostrazione di aver completato il ciclo vaccinale e la didattica digitale integrata per i non vaccinati, oltre a essere una misura discriminante, rischia di trasformarsi in una soluzione inefficace anche dal punto di vista didattico, come hanno dimostrato le esperienze dello scorso anno, dal momento che le metodologie didattiche, i tempi di attenzione e strategie attivate nella didattica in presenza e in quella a distanza non sono sovrapponibili e applicabili contemporaneamente agli alunni presenti in classe e a quelli che seguono a distanza.

In conclusione, la FLC CGIL ribadisce la necessità di scelte omogenee e tempestive per i gruppi classe per garantire il diritto allo studio senza alcuna discriminazione e senza sovraccaricare inutilmente le istituzioni scolastiche con procedure troppo complicate, in un momento in cui gli uffici sono già provati dall'elevato numero di personale contagiato e dall'impegno quotidiano della nomina di supplenti.

Abbiamo ripetutamente chiesto screening, personale aggiuntivo per assicurare il distanziamento, sistemi di aerazione e presidi sanitari all'interno delle scuole e la fornitura gratuita di mascherine FFP2 a personale e alunni, senza distinzione per ordine di scuola. Molti di questi gli strumenti, contenuti nel Protocollo di sicurezza del 14 agosto 2021 sono stati disattesi dal governo mentre avrebbero consentito di assicurare maggiori condizioni di sicurezza per tornare a scuola in presenza. Le scelte operate oggi non garantiscono la sicurezza e non rispettano il valore inclusivo dell'unità del gruppo classe. Al di là delle dichiarazioni di principio sulla scuola in presenza, se il governo intende garantire la salute dei nostri alunni, è necessario che scelga di utilizzare temporaneamente la didattica a distanza come

strumento di prevenzione del contagio e abbia il coraggio di avviarla in modo coerente con l'utilizzo delle strategie e degli strumenti, anche contrattuali, che abbiamo sperimentato nei momenti più difficili della pandemia. In conclusione riteniamo necessarie misure flessibili e pluralità di interventi che evitino il contagio, tutelino la salute, assicurino il massimo della didattica in presenza ma senza escludere didattiche miste e a distanza. secondo necessità.

Proroga contratti COVID: ci sono sia la copertura finanziaria, sia le funzioni SIDI

La FLC CGIL interviene presso il MI per sollecitare alcune precisazioni su importanti questioni: copertura finanziaria per prorogare tutti contratti in essere, funzione a SIDI per inserire i contratti, possibilità di dare continuità ai contratti anche in caso di rinuncia



Come FLC CGIL, siamo nuovamente intervenuti con il Ministero, circa la proroga dei contratti COVID, dal momento che alcune scuole hanno sollevato dubbi circa la loro completa copertura finanziaria e la possibilità di inserirli nel sistema informativo SIDI.

La Direzione per le risorse umane e finanziarie ci ha confermato che non sussistono problemi di copertura per detti contratti, anche se le scuole non hanno ancora ricevuto la puntuale ripartizione delle nuove risorse. Inoltre, le proroghe dei contratti possono essere inserite a sistema utilizzando l'apposita funzione che è stata rilasciata con lo specifico flag "Applicazione organico aggiuntivo Covid art. 58, comma 4-ter, DL 73/2021, che caratterizza detti contratti Covid

per il personale docente ed ATA".

Quindi, le proroghe possono essere effettuate regolarmente fino al 31 marzo 2022 per tutti i contratti già in essere.

Con l'occasione, abbiamo anche chiesto al Ministero di chiarire che la proroga sulla stessa tipologia di contratto è possibile anche in caso di non accettazione della stessa da parte del singolo lavoratore, dovendo la scuola assicurare continuità del servizio.

Il MI si è impegnato a diramare istruzioni che vadano in questa direzione, per dare il supporto necessario alle scuole già sovraccariche di lavoro e di problemi, stante la grave situazione legata alla pandemia.

Scuola: i numeri delle chiusure forzate e delle assenze per Covid impongono un ripensamento sui provvedimenti governativi

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL



Roma, 10 gennaio - Le notizie che ci vengono dalle scuole non sono affatto tranquillizzanti. Il 15 % degli alunni e il 20% del personale assenti - dati che raccogliamo empiricamente con i nostri contatti sui posti di lavoro - parlano di una realtà che difficilmente può dirsi di normalità. E non crediamo sia giusto minimizzare facendo operazioni valutative di relativizzazione - la scuola è l'unica realtà che chiuderebbe, gli assenti sono nella norma, non si è raggiunto il picco ecc. - perché poi i fatti vanno in tutt'altra direzione: i comuni e le regioni si

muovono in ordine sparso e vanno per la loro strada. Le scuole medesime, in assenza di personale, riducono il servizio e vengono costrette a mandare all'aria ogni seria programmazione.

Si giunge perfino alle inaccettabili scelte demagogiche come quelle del Presidente della Regione Puglia che ha invitato le famiglie a denunciare i dirigenti scolastici che, seguendo la legge, non accettano di far svolgere la didattica a distanza, qualora le famiglie medesime (contro la legge) la chiedano, e a promettere loro in questo caso appoggio giudiziario davanti al TAR pugliese.

Per assumere le giuste decisioni andrebbero presi in considerazione i dati reali che il Ministero dovrebbe rendere noti: quanti sono gli alunni assenti, quanti assenti fra i docenti, quanti fra i componenti del personale ATA. Anche perché, se questa è la situazione si pongono molti problemi di gestione: l'impossibilità di trovare i supplenti, l'assurda approssimazione di indicazione circa la modalità di verifica delle vaccinazioni da parte degli alunni (pare che da ultimo lo stesso Ministro abbia invocato il buon senso della certificazione sulla parola da parte delle famiglie!), la mancata disposizione circa la dotazione delle mascherine FFP2 (chi le deve comprare? le scuole? o le fornisce il generale Figliuolo?), la situazione lavorativa dei fragili esentati dalla vaccinazione e comunque impossibilitati a stare a scuola, e molto altro ancora...

E' innegabile che il personale della scuola, a partire dai dirigenti scolastici, per rispondere ad una esigenza di immagine, che è solo esigenza del governo, è sottoposto ad uno stress lavorativo inaudito: deve esser sul chi vive 24 ore su 24, aggiornando i dati, rispondendo alle famiglie, rivedendo continuamente lo stato della didattica e del servizio, rimanendo in balia dei continui cambiamenti che l'andamento de contagio impone, classe per classe, plesso per plesso, giorno per giorno, ora per ora.

Chiudere gli occhi di fronte a tutto ciò, andare avanti come se nulla fosse e negare la DaD (da adottare naturalmente per un tempo che sia il più limitato possibile) per scelta ideologica, porta a sbattere contro la realtà, che ha sicuramente la testa più dura del governo e che si sta imponendo nei fatti. Una DDI limitata al massimo avrebbe come motivazione e scopo l'adozione, in questo tempo di limitata chiusura, delle misure necessarie per riaprire in totale sicurezza (prime fra tutte lo screening di massa nelle stesse sedi scolastiche e le mascherine ffp2 per tutti)

